SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

COMMISSIONI RIUNITE

1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

e

9ª (Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 10 GENNAIO 1968

(2ª seduta, in sede redigente)

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione SCHIAVONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura » **(2029)** (*D'iniziativa del senatore Lo Giudice*) **(Discussione e rinvio)**; « Nuove norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ed il relativo trattamento di quiescenza » **(2397)** (*D'iniziativa dei deputati Cetrullo; Bosi e Biaggi Nullo; Durand de la Penne; Storti ed altri; Cervone ed altri; Botta e Demarchi*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 26, 34, 36
BANFI 27, 34, 36
BATTAGLIA 28, 31
BERNARDI 33
BERNARDINETTI 31, 32
BERTINELLI, *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione* 28, 29, 30, 31, 33, 34
BONAFINI 32
BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . . . . . *Pag.* 26, 30
DE LUCA 29, 30
FRANCAVILLA 26, 27, 29, 30, 33, 35, 36
LESSONA 34
LOMBARDI 26, 35
PETRONE 32, 36
PICARDI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* . . 36
PREZIOSI 27, 35, 36
VALSECCHI 28, 34, 36
ZAMPIERI 35
ZANNINI, *relatore* 29, 30, 35

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti:

della 1ª Commissione i senatori: Ajroldi, Aimoni, Bartolomei, Battaglia, Bisori, Bonafini, Chabod, D'Angelosante, De Luca Luca, de Michele, Giraudo, Lepore, Lessona, Moli-

nari, Nenni Giuliana, Palumbo, Pennacchio, Petrone, Preziosi, Schiavone, Secchia, Tupini, Zagami e Zampieri;

della 9ª Commissione i senatori: Audisio, Banfi, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Francavilla, Giuntoli Graziuccia, Latanza, Mammucari, Merloni, Molinari, Perugini, Secci, Trabucchi e Zannini.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Moro è sostituito dal senatore Valsecchi Pasquale.

A norma dell'articolo 25, ultimo comma, del Regolamento, è presente il senatore Lombardi.

Intervengono il Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione Bertinelli ed i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Picardi e per il tesoro Braccesi.

PREZIOSI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge di iniziativa del senatore Lo Giudice: « Norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura » (2029) e seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cetrullo; Dosi e Biaggi Nullo; Durand de la Penne; Storti ed altri; Cervone ed altri; Botta e Demarchi: « Nuove norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura ed il relativo trattamento di quiescenza » (2397) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Lo Giudice: « Norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura » e il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Cetrullo; Dosi e Biaggi Nullo; Durand de la Penne; Storti, Borra, Sabatini, Borghi, Gitti, Colleoni, Zanibelli, Canestrari, Cengarle, Girardin, Cavallari, Gagliardi, Toros, Buzzi, Carra, Ceruti, Amadei Giuseppe, Cappugi, Bianchi Gerardo, La Penna, Armato, Colasanto, Marotta Vincenzo, Scalia, Sinesio, Rampa, Caiazza, Colombo Vittorino; Cervone, Barba e Buffone; Botta e Demarchi: « Nuove norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura ed il relativo trattamento di quiescenza », già approvato dalla Camera dei deputati.

BRACCESI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Signor Presidente, a nome del Ministero del tesoro chiedo il rinvio dell'esame dei provvedimenti per alcuni giorni. Tale rinvio è motivato dal fatto che si è dimostrato opportuno un incontro tra i rappresentanti dei due Ministeri interessati al fine di dirimere alcune controversie nel frattempo sorte. Credo che le Commissioni possano aderire a questa richiesta che è dettata solamente da un motivo molto semplice: facilitare l'approvazione del disegno di legge.

LOMBARDI. Rischiamo di perdere quel poco tempo che occorre per risolvere il problema al nostro esame. Nel caso che fosse accettata la proposta fatta dal Sottosegretario Braccesi, propongo alle Commissioni riunite di richiedere alla Presidenza del Senato il passaggio dalla sede redigente a quella deliberante del provvedimento in discussione.

FRANCAVILLA. L'esame di questo disegno di legge già era stato iniziato e, quindi, rinviato; ma la nostra impressione era che, non appena ripresa la discussione, si sarebbe portato rapidamente a termine l'*iter* del provvedimento. Questo era, almeno a quanto io ricordo, l'accordo preso tra le due Commissioni riunite. Poichè la cosa sta prendendo una strada diversa, si deve pensare che ci sono state, in questi giorni, delle pressioni assai forti da parte di alcuni gruppi che hanno finito con l'avere la meglio sul Ministero del tesoro, il quale ora ci fa sapere che ha alcune preoccupazioni; ma è strano, senatore Braccesi, che queste preoccupazioni — che sorgono ora — non siano state fatte valere nella sede competente, cioè presso la 5ª Commissione quan-

do questa ha espresso il suo parere: è lì che il Governo, e cioè il Ministero del tesoro, avrebbe dovuto esprimere le sue perplessità e i suoi dubbi, se c'erano. Chiederci ora un rinvio per dirimere alcune questioni sorte tra il Ministero del tesoro e quello dell'industria e commercio, ci sembra una pretesa incomprensibile, anche per il modo come è stata formulata dall'onorevole Sottosegretario Braccesi, per cui crediamo che si debba andare avanti nella discussione di questo provvedimento sino alla sua definitiva approvazione.

Per quanto riguarda la richiesta fatta dal senatore Lombardi, apparentemente intesa a dare una procedura più rapida a questo disegno di legge, debbo dire che potrebbe essere veramente una buona strada se tutti fossimo d'accordo e se ci fosse veramente una volontà politica di concludere subito la discussione e passare all'approvazione del provvedimento; credo che in tal caso nessuno penserebbe di opporsi ad una tale proposta. Però, oramai, abbiamo affrontato la discussione generale; vi sono adesso gli articoli da discutere ed approvare, vi sono alcuni emendamenti sui quali le Commissioni riunite si sono pronunciate in sede redigente; se noi vogliamo veramente concludere l'*iter* di questo disegno di legge, se vi è veramente questa volontà politica, possiamo subito approvarlo definitivamente in Aula. Tuttavia non ci opponiamo alla richiesta di passaggio in sede deliberante. Comunque desideriamo fare presente, onorevole Presidente, che noi siamo per l'approvazione del disegno di legge così come è — e lo abbiamo più volte detto — nonostante le riserve che abbiamo espresso in sede di discussione generale; quindi vorremmo che subito si giungesse alla discussione ed approvazione degli articoli in sede deliberante. Diciamo « subito » perchè se ci fossero delle manovre del Governo ed in particolare del Ministero del tesoro, intese a modificare adesso questo disegno di legge, poichè abbiamo una nostra opinione rispetto a tutto il contesto del provvedimento, non esiteremmo a presentare i nostri emendamenti, il che renderebbe senz'altro lunga e difficile la conclusione dell'*iter* di questo disegno di legge.

P R E Z I O S I . Non è che non condivida il pessimismo del collega Francavilla, però anche essendo d'accordo con lui su questa posizione, ritengo che bisogna restare sul piano concreto. Ci troviamo di fronte ad un provvedimento approvato dalla Camera e venuto al nostro esame; il Governo pone oggi in essere degli accorgimenti intesi ad ottenere un rinvio per trovare un certo accordo. Ora quello che io non capisco è perchè questi accorgimenti non siano presi in occasione della discussione alla Camera. Comunque è evidente che la richiesta del sottosegretario Braccesi a nome del Governo è un banco di prova per il Governo stesso; infatti se quest'ultimo vuole che la legge diventi operante, non può opporsi alla richiesta fatta dal collega democristiano — alla quale aderisco pienamente — a meno che non ci sia l'intenzione di affossare il provvedimento. Certo il disegno di legge non è perfetto e potrebbe essere migliorato con diversi emendamenti che, pure, sarebbero pronti; però, poichè il peggio non è morto mai, è preferibile che questa legge passi così come è. Infatti, senatore Francavilla, se presentiamo degli emendamenti dobbiamo considerare di fatto insabbiato il provvedimento, perchè non ci sarà il tempo per farlo approvare dalla Camera.

F R A N C A V I L L A . Infatti noi vogliamo che venga approvato così come è.

P R E Z I O S I . E allora si approvi la proposta di passaggio in sede deliberante e si stabilisca di votarlo nella prossima riunione, compatibilmente coi lavori del Senato. Ovviamente il Gruppo liberale e quello missino chiederanno che non si tengano riunioni di Commissione quando lavora l'Aula (vi sarà, infatti da discutere sulle regioni), però i colleghi missini, come quelli liberali, sanno benissimo che questa legge è attesissima da una categoria più che benemerita del nostro Paese.

B A N F I . Onorevole Presidente, ho ascoltato con molta attenzione la richiesta che il sottosegretario Braccesi ha fatto a nome del Governo. Debbo dire che tale richiesta mi

ha abbastanza sorpreso e per due motivi. Il primo, perchè essendo stato il disegno di legge oggetto di discussione alla Camera per oltre due anni, soltanto oggi si è constatato un dissenso tra il Ministero del tesoro e quello dell'industria e questo è, quanto meno, strano. Secondo motivo è che non conosciamo il tema del dissenso e credo che sarebbe opportuno che la Commissione conoscesse (se non altro perchè ciascuno di noi possa riflettervi), il motivo che ha indotto il Governo a fare una richiesta di rinvio, anche se, evidentemente, si tratta di ragioni di copertura, dato che la richiesta è stata fatta dal Tesoro. Allora, con una precisazione di questa natura, le cose potrebbero essere chiarite, perchè, onorevoli colleghi, mai come per questo provvedimento ognuno di noi ha ricevuto pressioni e solleciti.

La verità è che se il Governo non dice i veri motivi e se non prende impegno formale di esprimere il proprio giudizio per mercoledì prossimo in sede deliberante noi perderemmo del tempo, come lo stiamo perdendo oggi. La discussione di oggi deve servire a chiarire ai dipendenti delle Camere di commercio — che sono in agitazione — che non c'è nulla sotto questa richiesta di rinvio. Le cose devono essere chiare, motivo per cui prego l'onorevole Sottosegretario per il Tesoro di dirci con precisione quali sono questi punti di dissenso.

B A T T A G L I A . Signor Presidente, non condividiamo l'atteggiamento assunto dal collega Francavilla. Ci dichiariamo sensibili alla richiesta del Ministro del tesoro, ma vorremmo che ne fossero spiegati i motivi, perchè anche noi abbiamo profonde perplessità in merito al disegno di legge. Non avremmo alcuna difficoltà a che esso si discutesse in sede deliberante, qualora, però, esistesse la possibilità di apportare degli emendamenti che noi riteniamo necessari; poichè non esiste tale possibilità, ma piuttosto una corrente contraria, il disegno di legge per ora può rimanere in sede redigente, salvo a mutare avviso dopo che il Governo avrà chiarito i motivi della sua richiesta.

Quindi, in attesa di chiarimenti, chiediamo di rinviare alla prossima settimana l'esame della richiesta di passaggio in sede deliberante.

V A L S E C C H I . Non approvo le accuse, rivolte dal senatore Francavilla, di manovre che avrebbero indotto il Governo a mutare atteggiamento; però è anche vero che il Ministero del tesoro con le sue riserve crea molte difficoltà. Bisogna tener presente che i dipendenti delle Camere di commercio attendono una sistemazione ormai da troppo tempo e sono stanchi di aspettare, tanto che hanno iniziato una agitazione che, per ora sospesa, presto riprenderà. È vero che il Parlamento non può e non deve decidere sulla base di queste considerazioni, però va tenuto conto dei desideri e dei diritti delle categorie interessate.

Per quanto il Sottosegretario non si sia espresso, ritengo che il punto su cui il Governo ha delle perplessità sia quello del monte pensioni. Evidentemente il Ministero ci rinfaccia di voler unificare il sistema mutualistico e previdenziale e al contempo di voler creare un nuovo monte pensioni per le Camere di commercio.

A questo proposito desidero ricordare che il monte pensioni in questione, fa parte di un mio disegno di legge del 16 maggio 1967, che non ha avuto neanche l'onore di essere ricordato in questa discussione, riguardante coloro che, liquidati 20-30 anni fa in conto capitale, nel corso degli anni hanno visto andare in fumo il loro denaro. Del resto credo che il Governo non possa, per ora, risolvere il problema con la dovuta rapidità, adottando un sistema diverso dal monte-pensioni e perciò ritengo inopportuno rinviare la discussione.

Il senatore Lombardi aveva chiesto di rinviare per permettere il trasferimento in sede deliberante, ma poichè il Gruppo liberale è contrario a ciò, non posso fare altro che oppormi al rinvio. Il problema è se il Gruppo liberale accetta o no che la discussione avvenga mercoledì venturo in sede deliberante; se non accetta io mi oppongo al rinvio.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Intervengo sia *ad adiuvandum* la richiesta del

sottosegretario onorevole Braccesi, sia per calmare le apprensioni manifestate da parte delle Commissioni riunite circa una inesistente volontà del Governo di affossare il disegno di legge.

Il Governo è pienamente concorde sull'esigenza che il personale delle Camere di commercio debba essere sistemato con nuovi organici e nuove disposizioni; è d'accordo nel complesso sugli articoli dall'1 all'11 compreso, ma non è assolutamente d'accordo sul resto del disegno di legge, che non è di iniziativa governativa, ma di iniziativa parlamentare, cioè sulla costituzione di una nuova Cassa mutua.

In un momento in cui da tutti i settori, comprese le sinistre, si auspica l'unione, la fusione, la concentrazione di tutti gli organi previdenziali e assistenziali, in un momento in cui da alcune parti si arriva anche a proporre l'abolizione delle mutue di enti privati, quali la Fiat, la Olivetti, la Edison, perchè siano assorbite in una Cassa unica, onde evitare l'inconveniente, tante volte lamentato, della dispersione del 40 per cento dei contributi in spese di uffici, telefoni, macchinari eccetera, si vorrebbe creare, per i soli dipendenti delle Camere di commercio, un organismo mutualistico nuovo, che oggi ancora non esiste, quando ci si può rivolgere alle Casse di risparmio o alle Casse di previdenza amministrate dal Ministero del tesoro.

Per concludere, allo stato di fatto la Presidenza del Consiglio, il Ministero del tesoro e il Ministero del bilancio e della programmazione sono contrari al disposto degli articoli 12 e 13, ma favorevoli a tutti gli altri.

D E L U C A . Mi pare che, alla Camera, il Governo aveva manifestato parere favorevole.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Però sono nati nuovi apprezzamenti che hanno una certa fondatezza.

F R A N C A V I L L A . Così il disegno di legge viene affossato.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Si affossa la questione dell'ente mutualistico, ma non quella che veramente interessa, e cioè il riordinamento degli organici e dell'attività delle Camere di commercio.

Se il Parlamento è disposto ad approvare il testo del disegno di legge soltanto sino all'articolo 11 compreso, credo che non vi siano particolari difficoltà da superare; se invece il Parlamento insiste per l'approvazione degli articoli successivi, e il Parlamento è sovrano e può disporre come vuole, il Governo chiede di essere messo in minoranza, per usare una parola grossa, non solo dalla 1ª e dalla 9ª Commissione, ma anche dall'Aula.

D E L U C A . Questo scaricabarile che il Governo fa nei confronti del Parlamento è proprio quello che non ammettiamo.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Il Governo esercita i suoi diritti; voi, potete, ripeto, mettere il Governo in minoranza davanti all'Aula.

Z A N N I N I , *relatore.* Sia pure con dispiacere le richieste da parte del Governo non possono essere respinte *sic et simpliciter.* Tuttavia insisto perchè il disegno di legge sia approvato nel più breve tempo possibile. Si tratta di un disegno di legge importante che riguarda il personale di un settore delicatissimo che attende da molti anni una sistemazione. La necessità di una soluzione credo sia maggiormente evidente oggi che le Camere di commercio hanno un compito non indifferente nella programmazione regionale. Se questi enti, così benemeriti per lo sviluppo economico del nostro Paese, non sono nel più breve tempo possibile, e mi permetterei dire a stretto giro di giorni, messi in condizione di funzionare nel migliore dei modi, vi saranno conseguenze veramente negative in questa opera di programmazione regionale che si sta iniziando e che dovrebbe dare notevoli risultati. Ecco perchè il relatore invita il Governo a trovare nel più

breve tempo possibile un accordo tra i Ministeri e si associa, inoltre, alla richiesta di passaggio in sede deliberante avanzata dal senatore Lombardi.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Francavilla, ritengo che abbia pronunciato parole che hanno avuto un sapore un po' ricattatorio, andando al di là delle sue intenzioni. Penso che il Governo voglia approvare il disegno di legge e possiamo avere fiducia che la richiesta di rinvio non voglia significare affossamento. Non ho autorità se non per rivolgere cortesi inviti alle Commissioni riunite e vorrei invitare il Gruppo liberale a prendere in considerazione la situazione di questo personale che da molto tempo attende e di recente è anche entrato in agitazione. È vero che non possiamo prendere decisioni dietro pressioni di un certo tipo, ma dobbiamo riconoscere che non è il caso, essendo stato approvato, dopo 22 anni, il provvedimento da un ramo del Parlamento, di far sorgere all'improvviso nuovi ostacoli. Quindi rivolgo un invito veramente cordiale a che venga accolta la richiesta di passaggio dei disegni di legge all'ordine del giorno in sede deliberante per la prossima settimana; nel frattempo gli onorevoli colleghi di parte liberale avranno tutto il tempo di dire la loro opinione.

D E L U C A . A me pare che il Governo abbia toccato un problema fondamentale a proposito del passaggio, o meno, in sede deliberante dei provvedimenti. Il Governo ha detto che, avendo ripensato sull'argomento, oggi è contrario all'istituzione di una nuova categoria mutualistica.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Il Governo è contrario alla creazione di una nuova cassa mutua speciale.

D E L U C A . Se il Governo è contrario — tanto contrario da dire che sarà costretto a chiedere la rimessione in Aula — la sua preghiera, senatore Zannini, deve essere rivolta al Governo, perchè se è vero che siamo tutti d'accordo nel coordinare il sistema previdenziale italiano, è anche vero che questa mutua dopo la sua istituzione potrebbe essere incamerata nelle altre; quindi se il Governo è d'accordo col Parlamento che questa è una legge che deve essere varata, deve desistere dal suo atteggiamento, altrimenti questa legge non si fa.

Z A N N I N I , *relatore.* Se non ho capito male e per rispondere al collega De Luca, credo che questo rinvio sia stato chiesto dal Governo e cioè dal Ministro del tesoro, per vedere se c'è una via di uscita da questa situazione. In via subordinata, ma molto subordinata, il relatore si permette di suggerire l'approvazione sempre in sede deliberante, della parte che riguarda il personale; se rimane qualcosa in sospeso, si potrà rinviare ad un secondo tempo.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Oggi come oggi il Governo è disposto a fare approvare in sede deliberante qui, oppure dall'Aula, la parte sostanziale del provvedimento, esclusa quella che riguarda il monte pensioni e cioè l'istituzione di una Cassa mutua.

B R A C C E S I , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Più che altro per rispondere alle accuse mosse dai senatori Francavilla e Banfi, devo assicurare che il Ministero del tesoro non ha in animo di insabbiare la legge; la perplessità esposta dal ministro Bertinelli potrebbe essere superata con il rinvio di una settimana, rinvio che io avevo chiesto in apertura di seduta.

F R A N C A V I L L A . A noi sembra strano che il Governo non abbia riflettuto sul problema che ha qui sollevato, dopo le diverse trattative intercorse sia a livello governativo che tra Governo e organizzazioni sindacali in merito a questo argomento, la cui materia ha impegnato l'altro ramo del Parlamento per ben quattro anni, se non vado errato, date le diverse proposte che erano state presentate in Parlamento. Il Governo sa bene che il fondo pensioni è a totale carico delle Camere di commercio, quindi non pesa sul fondo dello Stato. Vi è un'argomentazione che oggi viene portata dal Ministro Bertinelli, la quale se fosse vera, sarebbe ineccepibile e cioè che bisogna risol-

vere i problemi che oggi sono di fronte allo Stato per quanto riguarda la riforma del sistema previdenziale nel nostro Paese; in effetti si dovranno eliminare i diversi enti oggi esistenti che, nella loro frantumazione, assorbono buona parte della spesa a danno della previdenza vera e propria. Ma sollevare un tale problema a proposito di questo disegno di legge ed esclusivamente su questo e solo in questo momento, significa per noi, onorevole Bertinelli, voler affossare il provvedimento; ed infatti una modifica del testo ne rinvierebbe l'approvazione alla Camera.

B A T T A G L I A . Signor Presidente, nonostante il cortese invito rivoltoci dal relatore senatore Zannini, non possiamo, allo stato attuale, accogliere la sua preghiera. Io avevo detto, e ripeto ora anche a nome del collega Palumbo, che ci riserviamo di sciogliere la nostra riserva nella prossima seduta, quando avremo finalmente chiarito quale è il sottofondo di questo rinvio...

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Ma l'ho detto prima io, quale è questo motivo!

B A T T A G L I A . Diciamo che non siamo d'accordo per la unificazione di tutte le casse mutue in un unico ente mutualistico e questo non lo diciamo ora per la prima volta. Comunque vediamo che cosa si è venuto a creare ed esaminiamo bene la questione. Se dovessimo insistere per porre in discussione il provvedimento nei suoi articoli, oggi finiremmo col non approvarlo, perchè il Governo — e lo ha detto chiaramente il ministro Bertinelli — chiederebbe la rimessione del disegno di legge in Aula e se questo si verificasse potremmo raggiungere l'effetto opposto a quello che speravamo sia noi che la categoria interessata. Per questo motivo ritengo che valga la pena lasciar passare pochi giorni in modo che la situazione si possa decantare; intanto si può decidere su questi articoli, e se c'è la possibilità di salvare determinati diritti quesiti che non devono venire vilipesi e bistrattati; in tale senso, potremmo sciogliere la nostra riserva. Oggi, mi consenta l'onorevole relatore Zannini, pur essendo sensibili al suo invito delicato e cortese, non possiamo aderire senz'altro a che il disegno di legge dalla sede redigente passi a quella deliberante.

B E R N A R D I N E T T I . Esprimerò brevemente il mio pensiero cercando di cogliere, forse con una pretesa esagerata da parte mia, il punto sul quale, sia il Parlamento che il Governo, hanno espresso unanime consenso. Mi sembra chiaro che tutti, sia il Governo che i parlamentari i quali mi hanno preceduto con i loro interventi, siamo d'accordo che il disegno di legge deve essere approvato.

Il riassetto organizzativo dei quadri delle Camere di commercio deve essere approvato dal Parlamento per consentire prima di tutto tranquillità ai dipendenti e in secondo luogo per consentire a questi Istituti di esplicare, nella maggiore libertà possibile, quella attività delicata che fa capo alla programmazione regionale. Ci troviamo, d'altronde, di fronte alle precise obbiezioni sollevate dal Governo e alle precise richieste del collega Francavilla, e dobbiamo tentare di arrivare a conclusioni pratiche e concrete.

Se il Governo dichiara che approverà il disegno di legge dall'articolo 1 all'11, dobbiamo riconoscere che abbiamo spianata di fronte a noi molta della strada che dovremmo percorrere, cosa particolarmente necessaria in questo momento politico. La richiesta di rinvio formulata dal Governo per riesaminare quanto attiene agli aspetti previdenziali del riassetto, penso sia legittima, dal momento che tutti ormai vogliamo unificare l'assistenza previdenziale in modo che il famoso 40 per cento dei contributi non vada a finire nella organizzazione e nell'esercizio degli enti previdenziali. Dobbiamo riconoscere che gli enti previdenziali sono tanti, per cui una notevole parte di spesa viene assorbita dalla loro organizzazione a danno della vera e propria attività assistenziale in favore dei lavoratori.

Non condivido la preoccupazione espressa dal senatore Francavilla che l'eventuale rinvio all'altro ramo del Parlamento possa precludere la possibilità di approvazione del disegno di legge a causa della fine legislatura; il tempo rimasto a disposizione ritengo

sia più che sufficiente. Del resto non possiamo nasconderci dietro uno spillo e, consapevoli della imperfezione del provvedimento, approvarlo, preoccupandoci unicamente che arrivi in porto.

Negli articoli 12 e 13 si parla della parte previndenziale che interessa questa categoria di lavoratori e dipendenti dell'ente pubblico; ma determinati aspetti che hanno importanza sotto il profilo economico e che incidono nella disponibilità finanziaria debbono ancora essere studiati e vagliati. Il senatore Francavilla dice che la questione potrà essere risolta senza sacrificare nulla di quanto riguarda la sistemazione delle situazioni pensionistiche liquidate in precedenza, perchè ne risponderà unicamente la Camera di commercio. Ma la Camera di commercio come può risponderne alla fine dell'anno se non attinge fondi dai contribuenti e nel caso specifico dal bilancio centrale dello Stato o da un altro bilancio? Questo aspetto della questione mi pare importante.

In conclusione, se la richiesta di rinvio sarà accolta, chiedo che la discussione sia rinviata al massimo di una settimana. Il Governo potrà in tal modo vedere se è possibile o no accogliere in qualche modo le giuste richieste dei colleghi. In seguito a queste rimeditazioni potremo approvare il disegno di legge in sede deliberante, anche solo per la parte che riguarda la sistemazione dei dipendenti delle Camere di commercio e l'altro ramo del Parlamento avrà a sua volta tempo sufficiente per decidere.

B O N A F I N I . Il Ministro è stato esplicito, non ha ammesso la possibilità di ripensamenti. Ha detto che se non venissero stralciati gli articoli indicati, chiederebbe anche il passaggio in Aula. Lei, senatore Bernardinetti, ha interpretato diversamente l'atteggiamento del Governo.

B E R N A R D I N E T T I . Forse lei non ha seguito attentamente il mio intervento, durante il quale ho avuto modo di notare che il Ministro assentiva più volte.

P E T R O N E . Onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad un atteggiamento nuovo che contraddice il precedente accordo conseguito dopo approfondita discussione. Questo è un disegno di legge che soddisfa appieno le esigenze del settore, e le aspirazioni dei seimila dipendenti delle Camere di commercio; siamo perciò del parere di approvarlo così come è.

Uno dei motivi fondamentali che ci spingeva ad accettare il disegno di legge in discussione — del quale non siamo peraltro, come sapete, soddisfatti — era le questione della quiescenza e dell'aspetto previdenziale che interessa i seimila dipendenti delle Camere di commercio. Infatti nella seduta precedente abbiamo detto chiaramente che eravamo perplessi sul problema delle carriere; però, al di là di questo aspetto, e al di là di quelli che potrebbero essere i danni per alcune persone, c'era l'enorme vantaggio, finalmente, di mettere disciplina appunto nella materia della previdenza e della quiescenza. Ora volete togliere questa parte, cioè volete svuotare il provvedimento dell'unico contenuto, a nostro giudizio, valido per cui potevamo approvare questo disegno di legge.

Detto questo vorrei richiamare l'attenzione del Governo e dei colleghi sul fatto che qui non si tratta di istituire una nuova Cassa mutua, bensì un fondo pensioni, disciplinato per legge e costituito e amministrato dalla Camera di commercio, sotto il controllo e la sorveglianza, come è giusto che sia, del Ministero dell'industria e commercio, di quello della Programmazione e di quello del Tesoro. Tale monte pensioni, infatti, è costituito per una quota parte a carico dei dipendenti, per una quota a carico dell'Ente e, infine, — come è per tutti i casi analoghi — per un'altra quota a carico dello Stato, cioè del Tesoro; ed è appunto per questa quota che ora si ritorna a discutere, essendo intenzione del Governo bloccare la spesa pubblica, sacrificando anche questo settore. Ora se si approva il disegno di legge con l'esclusione degli articoli che riguardano il monte pensioni, resterà il fatto che voi avete subìto la pressione di coloro che non vogliono l'approvazione di questa legge. Un tale comportamento significa, infatti, non voler approvare il disegno di legge, perchè noi non potremo mai accettare un provvedimento così mutilato, e necessariamen-

te dovremo tornare sulle nostre posizioni e presentare quegli emendamenti che riteniamo necessari e ai quali avevamo rinunciato soltanto in vista dell'approvazione di quel monte pensioni che ora il Governo vuole stralciare. A questo punto non vi resta che assumere le vostre responsabilità e dire chiaramente che non volete che la legge passi.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Vorrei, se i colleghi lo consentono, sdrammatizzare la discussione e vorrei ricordare le origini di questo disegno di legge. Esso è sorto dalla fusione di parecchie proposte che proponevano di dare una sistemazione alle Camere di commercio. Le Camere di commercio, con gli organici attuali, con l'inserimento nella vita industriale e commerciale dell'Italia, sono inadeguate ad assolvere le funzioni loro riservate; contemporaneamente c'era la preoccupazione per lo sviluppo della carriera dei dipendenti stessi. Questa era la sostanza delle diverse proposte di legge che sono state poi fuse nel testo pervenuto al Senato. Ma siccome, dice il proverbio, « una ciliegia tira l'altra » qui si è aggiunta la questione del trattamento pensionistico dei dipendenti, il che non era previsto nelle prime proposte di legge presentate alla Camera. Da questa preoccupazione, che è del tutto subordinata all'essenza fondamentale di far funzionare mediante una nuova organizzazione le Camere di commercio, sono nati gli articoli 12 e 13. Ora io dovrei esaminare l'ampio volume dei resoconti stenografici della Camera per conoscere bene l'atteggiamento del Governo in quella sede relativamente all'aggiunta di tali articoli; ma comunque la proposta di legge venne approvata — dalla Commissione e non in Aula — nel testo che ora è qui in discussione. A questo punto il Governo si è accorto che le disposizioni in materia pensionistica, aggiunte all'ultimo momento, sono in contrasto con quei criteri di semplicità e di riduzione della spesa che ho già illustrato nel mio primo intervento. In seguito a ciò il Governo ha detto e ancora dice: siamo d'accordo nel riorganizzare le Camere di commercio, siamo d'accordo nel riorganizzarle così come voi parlamentari avete proposto, ma siamo contrari a creare un nuovo ente mutualistico. Quindi siamo d'accordo sulla prima parte, ma non sulla seconda; mi pare che l'atteggiamento del Governo sia più che chiaro. In definitiva il Senato è sovrano ed ha il diritto di mettere in minoranza il Governo quando vuole; però il Governo, a sua volta, ha il diritto di esprimere le sue perplessità sulla seconda parte del provvedimento...

F R A N C A V I L L A . ... e anche noi abbiamo il diritto di presentare degli emendamenti!

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* ...e siccome pensa di aver ragione, ha anche il diritto di chiedere che il dissenso o il consenso gli venga manifestato dall'Aula. Circa la preoccupazione manifestata dal senatore Francavilla prima, e poi dal senatore Petrone che questo modo di agire significa insabbiare la proposta di legge, non è vero, perchè se noi, in questa sede di Commissioni riunite, approviamo il disegno di legge con la soppressione degli articoli incriminati...

F R A N C A V I L L A . ... che rappresentano l'unico argomento positivo dell'intero provvedimento!

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* ...la Camera approverebbe in brevissimo tempo la soppressione di quegli articoli, poichè, ovviamente, non potrebbe riaprirsi la discussione su quanto già è stato approvato.

B E R N A R D I . Ho chiesto di parlare per una precisazione. Evidentemente non possiamo metterci, a questo punto, in contrasto con quanto manifestato dal Governo questa mattina; però qui c'è stata una proposta del senatore De Luca che non capisco come mai non sia stata ancora presa in considerazione dalla Commissione. Il senatore De Luca ha detto che approvando questo disegno di legge si definisce una situazione che si protrae da alcuni anni in favore di una classe di lavoratori che è di molta utilità al

Paese; siamo d'accordo col Governo quando dice che bisogna evitare la proliferazione delle Casse mutue e siamo ancora d'accordo che bisogna riunirle tutte in una cassa unica, però non accettiamo ora questo compromesso che viene offerto dal Governo, tanto più che esso va a danno di una benemerita categoria che da anni aspetta una definitiva sistemazione. Quindi io insisto perchè questi dubbi vengano chiariti e il provvedimento sia approvato questa mattina dalla Commissione.

L E S S O N A . Tutti noi sentiamo l'urgenza di approvare questo disegno di legge, ma devo dire che le dichiarazioni fatte dal Ministro e dal Sottosegretario mi sembrano contradditorie. Il Ministro ha detto che esiste una possibilità di accordo stralciando gli articoli 12 e 13, mutilando cioè il disegno di legge di una parte essenziale e fondamentale. Il Sottosegretario per il tesoro ha invece chiesto un rinvio per approfondire ulteriormente alcuni aspetti del provvedimento. Quali aspetti? Quelli che riguardano il trattamento pensionistico? Se l'onorevole Ministro ne propone la soppressione senza lasciare la speranza di un accordo e ha citato il parere della Presidenza del Consiglio, del Ministero del bilancio e della programmazione, a cosa serve chiedere il rinvio?

A questo punto mi sembra che la proposta del collega De Luca sia la più saggia. Non è possibile deludere questa categoria che attende da tempo e con ansia la posizione di quiescenza. Forse nessuno intende insabbiare il disegno di legge e non è il caso di formulare accuse del genere, ma continuando ad agire come si agisce si finirà proprio per insabbiarlo e la cosa sarebbe ancora più colpevole, perchè meno aperta.

Il senatore De Luca propone di creare questa nuova Cassa provvedendo poi a conglobarla con le altre, secondo il criterio generale che si vorrà realizzare.

Come ha già detto il senatore Banfi tutti noi abbiamo avuto tante pressioni dalle parti interessate, da far considerare superato l'interesse di partito.

Mi associo, perciò, alla richiesta che il disegno di legge venga discusso in sede deliberante e prego il Governo di tenere presente la proposta del senatore De Luca onde evitare che questo divenga, per ognuno di noi, un caso di coscienza, perchè la discussione in Aula non può che provocare un altro colpevole ritardo.

P R E S I D E N T E . Poichè una parte della Commissione, cioè il Gruppo liberale, è contrario alla proposta del senatore Lombardi, proporrei di accogliere la richiesta di rinvio e rimandare la discussione di sette giorni. Sono dell'avviso che il tempo è amico e può sanare qualunque dissenso.

Se la Commissione aderisce con unanimità alla richiesta di rinvio, non dovrò metterla ai voti.

V A L S E C C H I . Apprezzo il consiglio del Presidente; devo, però, insistere sulle posizioni che ho assunto precedentemente. Vi è una questione da risolvere. A mio giudizio è possibile accettare la proposta di rinvio, ma solo a condizione che il gruppo liberale e il Governo ritirino la richiesta pregiudiziale di passaggio in Aula del disegno di legge, perchè in tal modo lo si affosserebbe e io, allora, sarei costretto a votare contro la proposta di rinvio.

B A N F I . Per prima cosa vorrei che fosse rettificata un'impressione certamente non voluta dal Ministro: il Ministro ha parlato del disegno di legge come di una riorganizzazione e democratizzazione delle Camere di commercio, mentre in realtà esso riguarda unicamente il personale e il suo trattamento. Certamente il Ministro intendeva dire questo. Ho voluto precisarlo perchè temevo che dai resoconti ne derivasse una diversa interpretazione.

B E R T I N E L L I , *Ministro per la riforma della pubblica Amministrazione.* Infatti la mia intenzione era proprio quella da lei puntualizzata.

B A N F I . Circa la proposta del Presidente io direi che oggi si dovrebbe chiudere la discussione generale, poichè ormai i Commissari e il Governo hanno espresso le

loro opinioni. Si rinvii l'esame del provvedimento di sette giorni per il passaggio agli articoli, fermo restando, naturalmente, il diritto per tutte le parti di chiedere e presentare gli emendamenti che ritengano opportuni e necessari; e per questo diamo atto ai colleghi del Partito comunista della loro intenzione e delle riserve espresse, così come diamo atto al Partito liberale delle riserve manifestate dal senatore Battaglia.

Propongo di rimandare di sette giorni l'esame degli articoli; vedremo che cosa verrà fuori anche in base a quello che ci dirà il Governo.

F R A N C A V I L L A . La riforma delle Camere di commercio è una cosa veramente sentita e necessaria. Se ne sentiva l'esigenza da molto tempo e in questa legislatura l'esigenza è diventata urgenza; senonchè in questo disegno di legge tale riforma non viene assolutamente affrontata. Ciò che si propone, con questo provvedimento, è una certa riorganizzazione delle carriere e vi è, al fondo, anche la volontà politica di dare un monte pensioni al personale delle Camere di commercio, che sia adeguato alle reali esigenze dei dipendenti. È questo il motivo che ha spinto le organizzazioni sindacali unitariamente ad accettare il disegno di legge che è oggi al nostro esame. Ma a questo punto non si deve discutere più se approvare o meno il disegno di legge così come è; mi pare che la discussione abbia mutato rotta. Non è che il Governo ci dice: vediamo in che modo si può risolvere questo problema del monte pensioni; il Governo ci dice di stralciarlo.

Z A N N I N I , *relatore*. Ma lo dice oggi!

F R A N C A V I L L A . Ce lo dice oggi e, in definitiva, ce lo dice per sempre, perchè, senatore Zannini, siamo alla fine della legislatura: non possiamo illuderci! Questa è la volontà espressa dal Ministro e questa volontà non ci offre alcuna alternativa di discussione; o si approva il disegno di legge fino all'articolo 11 — e si elimina il monte pensioni — o il Governo chiede la rimessione in Aula. A questo punto ecco che sorge l'esigenza di rivedere tutto quanto il disegno di legge nella sua sostanza e di riportarlo alla sua fase iniziale, vera e reale. Esso può e deve affrontare, a nostro avviso, tutto il problema della riforma delle Camere di commercio e in questo senso ci riserviamo di presentare una serie di emendamenti...

Z A M P I E R I . Volete insabbiarlo, allora!

F R A N C A V I L L A . Lo volete insabbiare voi! Ci riserviamo, quindi, di presentare una serie di emendamenti che modificano radicalmente questo provvedimento.

P R E Z I O S I . Non sono d'accordo con il collega Francavilla nel metodo che intende seguire. Egli, giustamente, ha reagito a certe « ovattature » che sanno tanto di presa in giro; però, dal momento che certe « ovattature » sono espresse col sorriso sulle labbra — sulle labbra del ministro Bertinelli che ama soprattutto la forma — lasciamo che il Governo assuma le proprie responsabilità: aspettiamo questi sette giorni, secondo la proposta che ci viene formulata, e poi i dipendenti delle Camere di commercio, evidentemente, sapranno dove è la buona volontà e dove questa manca.

F R A N C A V I L L A . Ma il Ministro non ha dato alternativa!

P R E Z I O S I . Ma per sette giorni non muore nessuno!

F R A N C A V I L L A . Sono d'accordo che sette giorni fanno presto a passare, ma il fatto è che il Governo non dà scelta; ha detto: « stralciamo » e basta!

P R E Z I O S I . Il sottosegretario Braccesi ha parlato di ripensamenti. Affidiamoci alla sua saggezza, non resta che sperare su tali ripensamenti.

L O M B A R D I . Credo che la proposta di rinvio sia una proposta saggia, perchè allo stato attuale della discussione si corre il pericolo di una rimessione in Aula del dise-

gno di legge, cosa che ne determinerebbe l'affossamento, mentre, accettando la proposta di rinvio, qualche speranza di approvarlo rimane.

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Mi pare che la discussione sulla richiesta del sottosegretario Braccesi, confermata e illustrata dal ministro Bertinelli, poteva essere più contenuta perchè in effetti non può esservi altra soluzione, come hanno sostenuto molti oratori e il senatore Lombardi, che rinviare alla prossima settimana.

Esaminando attentamente e con maggiore calma gli articoli 12 e 13 i Commissari potranno accorgersi che, salvo sempre la possibilità di trovare a livello ministeriale una soluzione intermedia, il loro stralcio non costituisce il rovesciamento o insabbiamento di fatto della proposta di legge.

Vorrei pregare i Presidenti delle Commissioni di trovare assolutamente il tempo disponibile, in rapporto ai lavori dell'Aula, affinchè si torni al più presto a discutere sul provvedimento. Ritengo che sette giorni di rinvio non possano portare danno, tutt'altro.

F R A N C A V I L L A . Ma lei, onorevole Picardi, è d'accordo con il ministro Bertinelli o no?

P I C A R D I , *Sottosegretario di Stato per l'industria il commercio e l'artigianato.* Sono d'accordo per il rinvio.

P E T R O N E . Dobbiamo dunque ritenere che esiste un dissidio in seno al Governo tra il Ministero dell'industria, commercio e artigianato e il Ministero della riforma della pubblica amministrazione.

P R E Z I O S I . È probabile che esista un dissidio; infatti non è stato precisato il parere del Ministero dell'industria, commercio e artigianato.

V A L S E C C H I . Avevo rivolto una precisa richiesta al Governo e al Gruppo liberale perchè rinunciassero a chiedere la rimessione in Aula del disegno di legge. Poichè non mi è stata data nessuna risposta, sono costretto a dichiararmi contrario alla proposta di rinvio.

P R E S I D E N T E . In seguito alle osservazioni fatte dal senatore Valsecchi è necessario mette ai voti la proposta di rinvio.

B A N F I . Chiedo che sia prima dichiarata chiusa la discussione generale.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale sui disegni di legge in esame.

Metto ai voti la proposta di rinviare a mercoledì 17 gennaio il seguito della discussione dei disegni di legge stessi.

(*È approvata*).

La seduta termina alle ore 11,50.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari